

Amina - Io volevo dare questa testimonianza. La mia vita è svoltata sei anni fa con un grande dolore. Molto grande. Tanto che è cambiata... non era più quella di prima! Credevo di essere una buona cristiana, avevo una bella famiglia...questo grande dolore, mi ha tolto la roccia dalla mia vita, perché mi appoggiavo molto su mio marito. Tutto ciò mi ha fatto chiedere perché il Signore, dal momento che mi sembrava di avere una vita nei suoi piani, e poi tutto quello che avevo me l'aveva dato Lui, io ne ero convinta, marito, figli, benessere economico, tutto era un dono suo ... quindi togliermi quello più grosso.

È stato uno sconvolgimento talmente tanto, grande, e Don Nando lo sa perché per fortuna ho incontrato Don Nando, che mi sono cominciata a chiedere che voleva Dio da me, e voleva qualche altra cosa evidentemente. Sono passati degli anni, ho imparato a vedere il progetto di Dio su di me in un altro modo, sotto un altro modo, a pregare diversamente ... non so ... insomma c'è stato un cambiamento, non così potente, però sono cambiata.

Poi mi sono perfino consacrata, perché ho detto che volevo appartenere a Maria, e mi sono consacrata a Maria Immacolata.

E sembrava che fosse ormai l'ora di aspettare la fine della mia vita, e invece all'inizio di quest'anno è arrivato un altro dolore ancora più grande, perché quando il dolore tocca i figli è molto più forte e ti scortica l'anima, te la scortica proprio.

Allora, anche qui mi sono chiesta che voleva Dio da me, scusate per la mia voce, e ho cominciato a capire che io amavo Dio, e cercavo di amarlo nelle persone, perché mi attenevo a quello che diceva mi pare San Giovanni: mi diceva ma come fai ad amare Dio se non ami il prossimo? Dio non lo vedi, è il prossimo che vedi.

Quindi ho cominciato, diciamo così, ad attivarmi in maniera tale da vedere negli altri Gesù, ad amarli, e di sopportarli. C'è una mia vicina di casa che mi invita sempre per il caffè, e poi mi racconta tutti i suoi malanni, ma sono sempre uguali, io sto due ore a sentire sempre le stesse cose, e però lei mai mi lascia e mi dice *"grazie mi hai dato una grande gioia, perché oggi non sono stata sola e ho potuto parlare"*.

E quindi io sento che in qualche modo è Dio che ama queste persone, evidentemente le fa parlare, ma lasciamo perdere questo ... ultimamente, proprio ultimamente, ho capito che è Dio che ama me, è Dio che mi ama, mi ama talmente forte, talmente, da volermi pulire della mia sporcizia.

Ecco, io sto accorgendomi dell'amore di Dio per me, non mio per Lui, ma del Suo per me, e quando me ne sono resa conto, io ho cominciato a pregare Dio.

Don Nando dice: *"ma la Madonna ti suggerisce queste preghiere, non vuoi dirle?"* Sì, è giusto, però ormai le mie preghiere sono soltanto: "Grazie Signore! e poi usami per quello che vuoi tu, le mie mani, i miei piedi, la mia testa, i miei occhi, siano i tuoi occhi, siano le mie due mani, hai bisogno di due mani per aiutare una persona, usa le mie".

Allora, poi è diventata la mia preghiera fissa durante l'Eucaristia. Nella mia chiesa c'è l'Adorazione perpetua, e c'è un Ostia grandissima, quando entro in chiesa saluto Gesù e gli dico: *"ti guardo negli occhi, perché io ho due occhi e tu hai due occhi, e... ti guardo negli occhi"*, non so se è giusto dire questo, però mi piace, mi sembra di incontrare una persona vera.

Bene, vi racconto una cosa, perché l'ho detto a voi e pure al mio confessore, e lui pure è rimasto un po' colpito, perché gli ho detto appunto che mi ero offerta, che mi usasse, e che ero a sua disposizione.

Un giorno con la macchina vado in un paese vicino, che non conoscevo, conoscevo solo il viale Principale, vado con la macchina, non vado molto veloce, perché insomma, data l'età, cammino piano.

Ad un certo punto con la coda dell'occhio vedo alla fermata di un autobus una signora che alza un bastone, non so qualcosa, vedo questo gesto, ma non lo capisco, faccio appena un passo con la macchina, proprio niente, e squilla il mio telefonino.

Io non rispondo mai quando guido, però in quel momento ho detto, *“ma magari è qualcosa di importante”*, accosto, tiro fuori il telefonino, era l'Enel che voleva cambiare l'utenza... una cosa di questo genere.

Mi si apre lo sportello della macchina, una signora con la stampella entra, si siede, senza chiedere il permesso, si siede e mi dice, *“grazie per avermi aspettato”*.

Io la guardo e dico, ma io non conosco questo paese, dove la devo portare? *“Si guardi, è tanto che aspetto l'autobus, se mi accompagna in fondo dove c'è la farmacia, io devo prendere delle medicine. L'accompagno! poi stupidamente non la aspetto per riportarla indietro, però per fortuna mi accorgo che c'è il capolinea e quindi giro la macchina e torno a casa.*

Ecco, quello che voglio dire, ho raccontato questa cosa per dire che io non mi ero accorta di quella signora, ma il Signore mi ha telefonato per farmi fermare, ha detto, *“vuoi che ti uso fino in fondo, quella signora ha bisogno di te per andare in farmacia”*.

E questo è l'esempio di come il Signore risponde all'amore perché è vero che uno ama, ma, se non ha un minimo di corrispondenza, il Suo amore diventa una cosa intellettuale, noi abbiamo bisogno di un amore anche di corporeità (Dio Incidente).

Roberto - Qualche piccola riflessione, stamattina venendo con Cristina, facevamo un po' come i discepoli di Emmaus, bofonchiavamo e meditavamo su quello che è successo in questi giorni.

Ci veniva da dire... allora facevamo questa riflessione: forse è la prima volta che l'Immacolata, alla festa dell'Immacolata, la viviamo diversamente, non come un anticipo del Natale come abitualmente ci è capitato...erano 20 giorni prima del Natale, grossomodo, quindi si viveva molto... averla vissuta insieme a voi è stata veramente **una novità, una novità molto bella**.

Poi delle lodi di questa mattina mi sono fermato un attimino su due passi, il primo sul **Salmo 62**

*“Mi sazierò come a lauto convito,
e con voci di gioia ti loderà la mia bocca.”*

La sensazione proprio di questi giorni è come di essere stato ad un pranzo ricco dove veramente mi sono saziato e da questo nasce proprio il desiderio di lodare il Signore, di dirgli grazie.

Un altro punto, sempre dalle Lodi di questa mattina: delle volte quando recitiamo la preghiera, può essere la compieta, possono essere le Lodi, forse facciamo quello che diceva prima Nando, cioè una ripetizione un po' meccanica del testo che leggiamo.

Invece fermarsi a riflettere su quello che si recita dà senso ai momenti che viviamo.

Dalla lettura breve, *non temere perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome, tu mi appartieni*.

Ecco, la sensazione proprio di questo desiderio di Dio di farmi suo!

C'è un passo dell'**Apocalisse** che io porto come un ricordo costante.

“Busserò la tua porta, se mi aprirai io entrerà con te e cenerò con te”.

Queste sono appunto le riflessioni che mi venivano, riflessioni soprattutto di gioia per questo momento di dono che abbiamo vissuto.

Ultimo pensiero è rivolto a Nando, perché di sacerdoti nella mia vita ne ho sentiti.

Ho sentito anche belle prediche, belle omelie, però, il ringraziamento che faccio a Nando è perché lui mi trasmette l'innamoramento che ha per Gesù.

E il fatto che lui mi chiami figlio è una cosa che mi fa molto onore e di cui lo ringrazio veramente tanto.

Leontina - **Una cosa telegrafica.**

Sono stata a Lourdes poco tempo fa e il discorso che fa Bernadette, quando le chiedono *com'è la Madonna?* lei dice che è *bella!*

Io l'avevo sempre interpretata come una cosa così, di poco valore.

In realtà, quello che dicevi, che la mancanza di peccato fa sì che tu sia graziosa, ma non nel senso “ben truccati”, ma proprio **“non contaminata dal peccato”**.

Per cui è una cosa che mi ha colpito ed è importante.

Don Luigi Savoldelli - Sì, io credo che sia molto bello questo perché penso che tutti voi avete incontrato delle persone con cui, diciamo, a pelle, istintivamente, vi sentite accolti, vi sentite in comunione e anche che magari sono anche brave persone, ma che hanno un modo di porsi che ti allontana.

Diventare graziosi non è quel sedurre che è diabolico.

Sedurre vuol dire **condurre a sé**.

Io sono il centro! No!, assolutamente, ma è contrario.

Siccome io cerco di riempirvi di quella luce che è Gesù, che ci viene data, di quella luce di cui Maria si fa anche portatrice, io cerco di radiarla fuori.

E' chiaro che di Maria anche Gioacchino delle volte quando si esprime dice che è *bellissima*! e non riesce a descriverla perché è avvolta dalla Trinità.

Se Dio è luce, è chiaro che come fai a descrivere la luce? Avete mai provato a descrivere la luce? Si può descrivere il sole, si può descrivere una lampada... ma la luce in sé, come fai a descriverla?

Getto il microfono, vi dico e mi è arrivato un messaggino, mi sono distratto un attimo, ma il messaggino molto breve dice semplicemente **“Siete tutti sotto il suo manto, buona solennità”, Gioacchino** - e cita e mette la foto di quella preghiera che ha ricordato la preghiera che è “della Madonna alla Trinità” che si trova sul foglietto, quindi c'è l'apostolica benedizione.

Carla - Io vorrei fare solo una condivisione - mi sentite? - di quello che mi sta accadendo in questi giorni. Chi mi conosce sa che sono normalmente una abbastanza intellettuale, sto sul cognitivo, devo capire.

E da qualche decennio, più di un decennio, un ventennio, ho capito che non devo capire.

Sento che l'amore non si capisce, l'amore si sente, l'amore si vive.

E ringrazio la condivisione, mi sembra di Amina perché mi ha veramente emozionato.

Quel capire è la prova provata che quando mi hanno cominciato a parlare di Dio come amore, Trinità, misericordia, non devi capire, **fatti amare, ama e fatti amare**.

Niente più! vivi, togli le barriere se vuoi, fidati, amami e sentirai che sei amata da Me, sei amata da Me, ti amo al di sopra di ogni cosa.

In questo ritiro che stiamo vivendo, in quello che ci ha detto Don Luigi, avrei potuto cercare di capire tante cose di questi scritti, non è la prima volta che mi passano in mano, non sono una grande studiosa perché ho deciso di lasciare il cognitivo da una parte.

E in questo ritiro mi sta rimanendo, quello che mi rimane, sono le emozioni. Il sentir parlare, io ho ascoltato con molta attenzione con la mia intelligenza e, quello che mi rimane è: amore del Padre, del Figlio, dello Spirito, della Trinità, di Maria, è reciproco, è un fluire armonico di amore che va e viene e coinvolge anche me sotto il suo manto, ce lo ha appena detto.

Qualcuno ha visto che stiamo sotto il manto di Maria in questo momento!

Immaginate Maria e il manto...è da brivido..., ecco quello che mi rimane ringrazio il Signore, ringrazio voi e anche chi ci ha guidato perché l'emozione che arriva dentro non ha bisogno di spiegazioni. Ecco non ho parole per dire quanto è grande, quindi ringrazio tutto dall'alto dai capi fino a scendere per questa cosa; ecco un dono! grazie.

Ostetrica in pensione - Io è la prima volta che partecipo ad un ritiro di questo gruppo e vi ringrazio di avermi accolta.

A me viene da parlare di due cose, due suggestioni perché mi sono rimbalzate nella testa moltissimo queste due cose. La prima riguarda il **segno dell'acqua**, allora io amo da sempre moltissimo questa festività perché domani è il mio compleanno, mia mamma mi ha sempre detto “*sei nata sotto la Madonna*”, ben lungi da assomigliarle però me la sono sempre sentita tanto mamma, questa Immacolata Concezione e, nei vari pellegrinaggi che ho fatto perché anche io come tutte le persone qui presenti ho avuto i miei momenti di difficoltà, di sofferenza, un padre che è stato malato tanti anni per cui ogni tanto andavo a fare, io li chiamavo **bagni di spiritualità dei pellegrinaggi** per cui ho girato tanti posti, Santiago, Lourdes, Fatima, Medjugorje, non sono stata a Gerusalemme, Loreto ovviamente, San Giovanni Rotondo e, comunque il posto di questi che mi ha lasciato tantissimo impressionata, forse un po' perché sono andata con l'Unitalsi, non lo so, però il posto dove io ho sentito più fortemente la presenza di Maria è Lourdes e quando Don Luigi ci ha raccontato un pochino il segno di queste cose, di questo piccolo Gioacchino, piccolo grande uomo, la cosa che mi colpisce è che tutti e due sono accomunati questi posti dalla presenza dell'acqua. Mi ha colpito che Don Luigi abbia una cascata come immagine di Whatsapp, mi colpisce che quando finirà l'acqua finirà la vita su questo pianeta perché è l'unico elemento che

non si riesce a riprodurre in laboratorio e mi colpisce tanto questa cosa che a me ha colpito tantissimo il torrente che passa davanti alla grotta della Madonna di Lourdes che quando passa davanti alla Madonna da impetuoso come tutti i rivoli di montagna, i torrenti, diventa calmo come un lago, quasi come capisce e questa cosa l'ho condivisa con anche altre persone che sono state a Lourdes e qui ho voglia di vedere quell'altare di Maccio e spero prima o poi di vederlo perché al di là di queste Madonne che piangono sangue, io non sono una persona così facilmente disponibile verso il farmi suggestionare ... non so come dire... se qualcosa mi dice, mi dice proprio tutto il mio io, la signora di prima diceva "io il cognitivo lo lascio stare" io purtroppo ho questa deformazione per cui anche il mio cervello ha una funzione, mi aiuta ad andare avanti nella vita e quindi anche tutto quello che è religioso io cerco anche un pochino di capirlo per quello che il mio cervello mi permette, ecco e quindi mi piacerebbe vedere quest'acqua e questa cosa dell'acqua mi sta colpendo moltissimo.

L'altra cosa ho fatto 40 anni l'ostetrica quindi il mondo della maternità è qualcosa che ho condiviso tantissimo e ho sempre detto, io ho due figli, quando prego dico sempre "**Gesù ti prego a me ma non a loro!**" perché credo che per una mamma il dolore di un figlio, di una malattia ...e quindi quando parliamo della passione di Cristo - per rifarmi al discorso della Madonna Porta della Trinità – ma, pensiamo mai anche un po' al dolore di quella donna ai piedi della croce che piange il figlio morto. Qui a Bologna abbiamo un "*Compianto*" di Niccolò dell'Arca di legno molto bello dove si vede proprio tutta la disperazione nei volti delle donne. Quindi quando è stata detta la frase, questa mi ha colpito tantissimo, "*la Madonna doveva essere senza peccato per la croce di Gesù*", cioè lei doveva essere senza peccato per soffrire moltissimo e quindi c'è tantissimo lì dentro. Ecco volevo dire solo questo. Bene, una piccola precisazione, se venite a Maccio con le bottigliette non mi chiedete come mi si dice dov'è l'acqua, lì c'è il bagno, io gli dico no no quella dell'Altare... perché non è un rivolo di acqua, si è bagnato, inumidito l'Altare perché non abbiamo nessuna scorta di acqua assolutamente in questo momento.

Don Luigi Savoldelli (che aveva tra le mani uno dei quaderni *Scritti da Gioacchino*)

"Tutta la vicenda, ma soprattutto gli **Scritti** sono stati esaminati da due commissioni, una istituita dal Vescovo Monsignor Coletti e una dal Vescovo Oscar, commissione di sacerdoti, di studiosi, di vari rami della teologia eccetera.

E questo perché c'è un contenuto anche teologico molto forte, molto impegnativo.

Nel testo che vi ho portato ci sono addirittura una ventina di pagine scritte in latino, è molto complesso. Quindi una delle difficoltà anche per la pubblicazione di questi testi è proprio che sono difficilmente fruibili.

Cioè ci sono alcune visioni, le abbiamo lette anche in questi giorni, avete visto che si riesce a seguire, ma ci sono delle pagine in cui il discorso sulla Trinità è così alto che certamente mette in gioco tanto. E è una delle difficoltà che il di Dicastero per la Dottrina della Fede sta mettendo avanti. Ma è complicata questa cosa.

Quindi sicuramente bisogna chiedere al Signore che ci siano degli studiosi amanti che sappiano andare con la loro intelligenza a sminuzzare, a far capire la ricchezza di questo. Che non aggiunge niente ovviamente alla rivelazione, perché non può essere altrimenti, ma che lo approfondisce. E approfondire è sempre molto bello ma anche molto difficile.

Abbiamo interrotto le riflessioni e abbiamo preparato il necessario per celebrare l'Eucaristia.